

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Mercato del lavoro ancora in difficoltà Ma senza un crollo»

**Il report.** La situazione del sistema occupazionale Menicatti: «Il lockdown non ha accentuato le chiusure Profitti tradotti in perdite, ma queste sono contenute»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

La sintesi perfetta della situazione del sistema occupazionale si ritrova nel titolo scelto per l'11° rapporto dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro: è in difficoltà, ma non crolla. Anzi, in occasione della presentazione avvenuta ieri - in presenza in sala Ticozzi -, gli esperti di Pts Clas che hanno elaborato la ricca ricerca hanno messo in evidenza che qualche segnale di ripresa, dopo la tenuta all'urto della pandemia, si intravede.

### «Trend in corso da tempo»

Come ha evidenziato Gianni Menicatti, infatti, il primo elemento positivo è legato a come il tessuto occupazionale ha reagito allo scossone assestato quattordici mesi fa da Covid e conseguenti lockdown. «Si temeva il ritorno di una crisi pesante come quella subita tra il 2009 e il 2012, ma non è avvenuto. Tra aprile e maggio 2020, le imprese leccchesi temevano nel 10-15% dei casi di dover ridurre l'orga-

■ «Il dato sulla cassa integrazione vede una situazione solida ma con qualche rischio»

nico, mostrandosi prudenti circa le dinamiche occupazionali. Un dato comunque molto contenuto, alla luce della situazione di quel periodo. Ma già analizzando il rischio di chiusura solo una percentuale inferiore all'1% esprimeva preoccupazione in merito. Ora, i dati della Camera di Commercio di Como-Lecco ci dicono che il saldo tra avviamenti e cessazioni di aziende è negativo, ma è un risultato che rientra in un trend in corso da tanto tempo. Ciò significa che il lockdown non ha accentuato le chiusure, anche se ciò non toglie che queste siano in difficoltà economiche e finanziarie. I profitti si sono tradotti in perdite, ma queste sono contenute, non tali da imporre la serrata».

La tenuta delle imprese è dunque uno dei dati positivi fondamentali in questo contesto. In questo senso, un recente rapporto presentato dall'Istat sulla competitività dei sistemi del lavoro in Italia colloca Lecco nella fascia di bassa fragilità. In Lombardia ci supera solo Milano.

Analizzando invece il tasso di occupazione, Menicatti ha rilevato come questo sia rimasto pressoché identico. «Certo, le persone in cassa integrazione risultano comunque occupate a livello statistico, ma comunque non sono disoccupate. Gli occupati in valore assoluto sono scesi secondo Istat di mille unità,

pari a una variazione di -0,7 punti percentuali a Lecco. Il dato sulla cassa integrazione evidenzia invece una situazione solida ma con qualche rischio: nel 2020 si è registrato il record delle ore di cassa autorizzate. Si tratta di oltre 26 milioni di ore, che tradotte in "ore-uomo" su base annua corrispondono a circa 15.000 soggetti. Siamo a circa il 10-11% dei posti di lavoro presenti a Lecco».

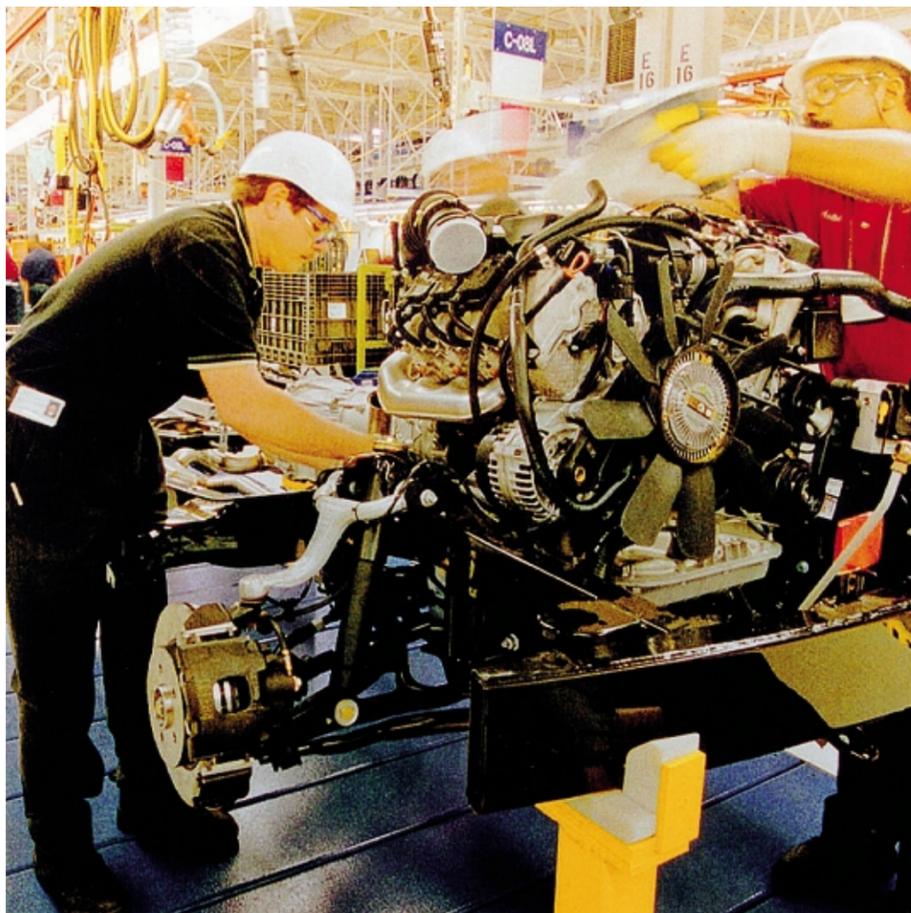
### «Messaggi abbastanza positivi»

Una sorta di "area grigia", come Gianni Menicatti ha definito questo nutrito gruppo di lavoratori, che «potrebbe diventare rischiosa, perché attualmente è coperta con la cassa integrazione ma le cui prospettive non sono al momento decifrabili in modo preciso».

C'è dunque una serie di «messaggi abbastanza positivi», tra i quali l'anno scorso a dicembre c'era questa quota di persone il cui posto di lavoro era tutelato dagli ammortizzatori sociali, «ma la situazione è sostanzialmente rientrata in questi primi cinque mesi del 2021».

Nel complesso, comunque, l'anno scorso gli occupati sono diminuiti di poco (Menicatti ha ricordato che circa 30mila leccchesi lavorano fuori provincia), fatto salvo il discorso cassintegrati, così come i posti di lavoro nelle imprese (circa 1.000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammontano a circa 30mila i leccchesi che lavorano fuori provincia

### L'analisi dei dati

## E il tasso di occupazione a Lecco resta fisso al 68,9%

A entrare nel merito del Report, presentando alcuni degli elementi principali su cui si basa l'analisi, è stato Andrea Gianni, di Pts Clas. Il suo intervento ha preso piede dal numero degli occupati, focalizzando il forte calo subito dai lavoratori indipendenti, che nel 2020 sono diminuiti di 1.300 unità a fronte di un calo complessivo di 1.000 (i dipendenti sono cresciuti di 300). Anche in relazione ai settori i numeri parlano di stabilità, con le costruzioni (-1.400) e l'agricoltura (-300) a risultare più penalizzate. Se l'industria aumenta (da 51.600 a 52.400), i servizi evidenziano una tenuta (-100) alle spalle della quale

però ci sono tante situazioni estremamente differenziate, con ambiti come il commercio al dettaglio che hanno subito pesantemente il contraccolpo della pandemia. Il tasso di occupazione a Lecco resta comunque fisso al 68,9% (uomini al 76,9% e donne al 60,7%, entrambi stabili), mentre il tasso di disoccupazione totale scende dal 5,3% al 5,2% (uomini al 3,8% dal precedente 3,9; donne dal 7,2 al 7%). In questo senso bisogna considerare comunque che il dato si calcola sulla popolazione attiva, quella che cerca occupazione. Quindi a incidere è anche il numero di chi il lavoro non l'ha cercato.

Rispetto al tasso di attività dell'Istat, Lecco è 12° in Italia, mentre è 6° per il tasso di occupazione, migliore in Lombardia. Per il tasso di disoccupazione è invece 16°.

Analizzando la distribuzione dei posti di lavoro in provincia, la vocazione manifatturiera si conferma, con il 38% del totale, ma continua a crescere la quota dei servizi, che raggiungono il manifatturiero e «fanno pensare a una terziarizzazione dell'economia leccchese». Al 10% segue la P. A., mentre i liberi professionisti si fermano al 7% e il non profit al 3%. Il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo nel complesso (+670 nel 2020 contro il +866 del 2019), anche se tra i settori economici la situazione è molto diversa (servizi +792, industria -175, costruzioni +113, agricoltura -60). C.Doz

## «Il territorio ha tenuto e ora può cogliere le opportunità»

A fare gli onori di casa è stato il presidente della Provincia, Claudio Usueli, il quale ha ricordato che il rapporto annuale - promosso da Villa Locatelli con la Camera di Commercio e Network Occupazione Lecco, condotto da Pts Clas - delinea il quadro del mercato del lavoro leccchese nell'anno caratterizzato da circa 10 mesi di emergenza sanitaria, ma il sistema economico-produttivo e il mercato del lavoro locale hanno saputo reagire, «confermando ancora una volta quella capacità di resilienza che caratterizza Lecco e la sua provincia anche nei momenti più difficili».

Presenti anche il prefetto di Lecco, Castrese De Rosa, che ha parlato del Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane come di un «tassello importante, nell'ambito di un sistema che a Lecco costituisce un modello vincente».

Qualche dato è stato messo a disposizione anche da Carlo Guidotti, dell'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio. In particolare, ha evidenziato l'aumento della propensione all'assunzione di laureati (15%), anche se i vari settori rispondono in modo diverso (industria 8%, terziario 21%).

«Sono sempre più richieste le competenze trasversali: flessibilità, autonomia, lavoro di gruppo, attenzione alla sostenibilità - ha osservato -. E la quota di assunzioni che le imprese giudicano di difficile reperimento o per preparazione inadeguata o per mancanza di candidati è da sempre alta, ma ora supera addirittura un terzo del totale. Questo sollecita riflessioni sulla necessità di migliorare il matching tra domanda e offerta di lavoro».

Rita Pavan, presidente del Network Occupazione Lecco, si è soffermata quindi sulle tante sfide che anche il territorio do-



Carlo Guidotti



Rita Pavan

vrà raccogliere in funzione del Pnrr. «Dobbiamo essere in grado di capire e definire al meglio quali sono le occasioni di lavoro, qual è il livello di richiesta di fabbisogno da parte delle imprese di figure con alte e medie professionalità; quanti lavoratori riescono a collocarsi in provincia o devono ancora uscire da Lecco. Nonostante tante criticità, comunque, Lecco ha tenuto e facendo sistema può cogliere le opportunità che ci potranno essere».

Ai lavori ha partecipato anche Romano Benini, consulente del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che si occupa dei Poli di eccellenza del mercato del lavoro con l'obiettivo di replicarne i modelli virtuosi. C.Doz

# Intesa Sanpaolo

## «Ora la nostra forza risiede nei territori»

**Banche.** Illustrate le strategie per affiancare lo sviluppo dei progetti che riguardano pmi, famiglie e comunità Nell'ottica dei punti qualificanti che guidano il Pnrr

LECCO  
MARIA G. DELLA VECCHIA

A due mesi dall'integrazione con Ubi Banca, Intesa Sanpaolo ha presentato ieri alla stampa la nuova struttura della divisione Banca dei Territori, spiegando dati e strategie per affiancare lo sviluppo dei progetti di pmi, famiglie e comunità nell'ottica dei punti qualificanti che guidano il Pnrr. Un'integrazione, quella fra i due istituti, «che si è compiuta al 100% nel momento in cui è stata attivata l'integrazione informatica», ha sottolineato Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa San Paolo, intervenuto con Gregorio De Felice, chief economist Intesa San Paolo, Andrea Lecco, responsabile marketing retail e Anna Roscio, responsabile marketing imprese.

### «I nuovi investimenti»

L'incontro in streaming è stato aperto da De Felice con un'analisi delle prospettive economiche del Paese e un focus sull'economia dei territori. Per l'Italia «un rilancio è pos-



Stefano Barrese

sibile - ha detto fra l'altro De Felice - e un grande traino arriverà dal manifatturiero per il quale prevediamo che nel 2021 a raggiungere i livelli pre-Covid saranno i settori farmaceutico, alimentare, elettrodomestici, materiali da costruzione e altri beni intermedi. La nostra proiezione al 2025 vede nella top 5 i settori elettrotecnica, elettronica, meccanica, auto/moto e costruzioni. La nostra forza è nei territori e in un'economia che si distingue per filiere e distretti.

Rimane alto il gap nazionale negli investimenti, calati del

16% in 10 anni a fronte di un aumento, nello stesso periodo del 20% in Germania. I nuovi investimenti tuttavia saranno fatti nel digitale, nel green e nella ricerca e sviluppo con sempre più attenzione alla sicurezza in senso digitale, sul lavoro e nei prodotti.

Contando sulle opportunità del Pnrr che, consentendo all'Italia di accedere al 41,8% del piano europeo consentirà «una svolta fondamentale non solo per l'incremento della domanda domestica ma anche per quelle forme abilitanti di maggiore produttività e crescita futura».

### Il ruolo di supporto

Un quadro, questo, in cui la divisione banca dei territori svolgerà un ruolo di supporto a imprese e famiglie. Nei numeri, presentati da Barrese, la divisione totalizza 13,5 milioni di clienti, circa 50mila dipendenti, quasi 800 miliardi di euro tra impieghi (250 miliardi) e raccolta totale (550 miliardi), pari a circa il 50% del Pil nazionale. Nei primi cinque mesi del 2021 sono stati erogati



La divisione banca dei territori totalizza 13,5 milioni di clienti e circa 50mila dipendenti

ti circa 20 miliardi (+12% rispetto allo stesso periodo del 2020), di cui a pmi e micro imprese: «Una dimensione - ha affermato Barrese - ha affermato Barrese - che si redistribuisce mediamente sulle direzioni regionali, con 320 filiali in Italia. Una presenza capillare attraverso cui gestire con ancor maggior precisione i territori» con gli obiettivi di rilanciare la fiducia delle pmi finanziando la transizione ecologica e quella digitale, l'internazionalizzazione e le filie-

re, ma anche accompagnando famiglie e giovani nelle scelte immobiliari e di risparmio.

### «Rinegoiazione dei prestiti»

Barrese ha sottolineato il senso di una «strategia di supporto e di stimolo alle imprese, affinché siano indirizzate agli ambiti più necessari allo sviluppo del Paese».

Sul tema delle moratorie, Barrese ha affermato che ne sono attive 300mila per oltre 50 miliardi, che progressiva-

mente andranno a scadenza e ha aggiunto che «chi vorrà chiedere l'estensione sarà supportato fino a fine anno. Ma non ritengo la moratoria strumento ideale per supportare le aziende in questo momento. È strumento emergenziale. Ciò che ora è utile è il supporto alle imprese con rinegoiazioni dei prestiti e alle famiglie sui mutui casa, con moratoria coperta da garanzia di Stato almeno fino a 12 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Puntualità nei pagamenti

## Crescono i ritardi gravi ma Lecco è quarta in Italia

### Lo studio

Il 51% delle imprese della nostra provincia salda a scadenza i propri fornitori

Con il 51,1% di imprese puntuali nel pagare a scadenza i propri fornitori, Lecco mantiene il quarto posto nazionale nella classifica italiana dello «Studio pagamenti» di Cribis (Gruppo Crif), specializzata in informazioni finanziarie.

Nella classifica dei primi cinque posti a fare meglio di Lecco nel primo trimestre di quest'anno rispetto all'ultimo trimestre 2020 ci sono Brescia, Sondrio (che piazzandosi seconda perde una posizione) e Bergamo, mentre il quinto posto è di Cremona.

Lecco mantiene la posizione ma vede crescere del 4,6% i ritardi gravi (oltre i 30 giorni dalla scadenza), che a Sondrio toccano il maggior peggioramento della regione con un +15,8%. In Italia peggio di Sondrio fa solo Imperia (+21,1%).

Un effetto, sottolineano gli analisti di Cribis, dell'onda lun-

ga della crisi per Covid che ha messo in difficoltà produzione e conti di tante pmi.

Nel quadro nazionale la Lombardia, con il 45,6% di imprese che paga a scadenza, è al primo posto nazionale, con un quadro tuttavia variegato fra le sue province.

Bergamo è la provincia lombarda in cui migliorano più che altrove i pagamenti puntuali (+2,3%), mentre Brescia è quella in cui il dato peggiora di più in Lombardia (-0,9%, unico dato con segno «meno» oltre a Lodi che registra un -0,3%).

Come è al 18° posto nazionale fra province con il maggior peggioramento nei pagamenti oltre 30 giorni (+6,3%), anche se complessivamente guadagna una posizione rispetto a dicem-

**■ Fanno meglio solo Brescia Sondrio e Bergamo E alle spalle c'è Cremona**

bre 2020 posizionandosi dodicesima. Fra i dati più significativi, Monza e Brianza con un +5% di ritardi gravi guadagna una posizione ed è sedicesima in Italia.

Varese è la seconda provincia lombarda con il maggior incremento di pagamenti puntuali (+1,8%) ma con una crescita del 6% di ritardi gravi. Nel primo trimestre perde due posizioni ed è 21° nel ranking italiano. Milano con un +5,4% di ritardi gravi, è 45° in Italia e penultima in Lombardia.

In Italia i ritardi gravi crescono soprattutto in Umbria (+8%), Liguria (+7,1%) e Trentino Alto Adige (6%), mentre il Nord Est si conferma l'area geografica più affidabile, con il 44% dei pagamenti regolari. Le maggiori difficoltà riguardano le aziende del Sud e delle Isole, dove solo il 24% rispetta i tempi di pagamento.

Guardando alle dimensioni d'impresa, le «micro» sono le più virtuose con una percentuale del 38,5% di pagamenti alla scadenza, ma sono anche quelle che registrano la quota maggiore di ritardi gravi (14% a fronte del

### I più virtuosi

Imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori

provincia	classifica italia	scadenza Q1 2021	30 gg Q1 2021	+30 gg Q1 2021	scadenza Q4 2020	30 gg Q4 2020	+30 gg Q4 2020	var. scadenza Q1 21-Q4 20	var. +30 gg Q1 21-Q4 20
Brescia	1	57,4%	36,8%	5,8%	57,9%	36,6%	5,5%	-0,9%	5,5%
Sondrio	2	60,2%	33,2%	6,6%	59,9%	34,4%	5,7%	0,5%	15,8%
Bergamo	3	53,5%	40,5%	6,0%	52,3%	41,8%	5,9%	2,3%	1,7%
Lecco	4	51,1%	42,1%	6,8%	50,7%	42,8%	6,5%	0,8%	4,6%
Cremona	6	50,2%	42,0%	7,8%	49,8%	42,5%	7,7%	0,8%	1,3%
Mantova	8	49,2%	42,5%	8,3%	49,0%	43,0%	8,0%	0,4%	3,8%
Como	12	49,4%	42,1%	8,5%	48,6%	43,4%	8,0%	1,6%	6,3%
Monza-B.	16	44,7%	46,9%	8,4%	44,4%	47,6%	8,0%	0,7%	5,0%
Varese	21	45,6%	45,5%	8,9%	44,8%	46,8%	8,4%	1,8%	6,0%
Lodi	41	39,4%	49,5%	11,1%	39,5%	49,0%	11,5%	-0,3%	3,5%
Milano	45	35,2%	53,1%	11,7%	34,7%	54,2%	11,1%	1,4%	5,4%
Pavia	52	39,1%	47,0%	13,9%	38,6%	47,6%	13,8%	1,3%	0,7%

LEGO - HUB

9,7% delle piccole, del 6,8% delle medie e del 6,3% delle grandi.

Complessivamente il 36,5% delle imprese italiane paga puntualmente: un dato cresciuto del 4,6% rispetto al primo trimestre 2020, all'inizio dell'emergenza Covid. Le imprese che pagano in grave ritardo sono il 13,1% e, rispetto a fine marzo 2020, questo dato è cresciuto del 23,6%.

Le difficoltà accumulate con le chiusure per Covid per il com-

mercio al dettaglio hanno portato al peggioramento dei ritardi gravi di pagamento (+4,5%), mentre per i settori agricoltura, foreste, caccia e pesca i ritardi gravi sono cresciuti del 4,1% e per i servizi finanziari del 3,3%.

Evidenti in questo quadro gli effetti del Covid: se si considera l'andamento dei pagamenti fra imprese nell'intero 2020 vediamo che sono aumentate del 21,9% rispetto al 2019 le impre-

se che hanno pagato a oltre 30 giorni dalla scadenza, portando la quota delle ritardatarie gravi al 12,8%. Tuttavia a fine 2020 la puntualità complessiva di pagamento delle imprese italiane è salita dal 35% del 2019 al 35,7% di fine 2020, cosa che ha fatto guadagnare all'Italia una posizione in Europa (dal 17° al 16° posto) e due nel mondo (dal 25° al 23° posto).

M.Del.

## Scuola & lavoro Strumenti di crescita

### I numeri

*In calo gli iscritti alle primarie mentre alle medie aumentano*

In provincia di Sondrio, il totale delle domande di iscrizione inoltrate alle classi prime delle scuole primarie per l'anno scolastico 2021/2022 è di 1.430, contro le 1.530 del 2020/2021. Alle scuole medie, invece, si sono iscritti in 1.616 (l'anno scorso

erano 1.514). Invece, le domande di iscrizione inoltrate relativamente alle scuole superiori in vista del prossimo settembre è di 1.569, contro le 1.671 del 2020/2021. La prevalenza è quella dei licei, ai quali si sono iscritti 664 ragazzi.

Gli istituti tecnici non sono però distanziati in modo consistente, considerato che le scelte che li riguardano sono state 618. A chiudere, gli indirizzi professionali, che sono stati preferiti da 287 giovani del territorio sondriese. Per quanto riguarda il liceo "Carlo

Donegani" di Sondrio (che propone diversi percorsi: scientifico, scienze applicate, liceo sportivo, con le possibilità ulteriori costituite da percorso biomedico e liceo matematico), nelle prime del prossimo autunno siederanno 121 studenti. C. DOZ

# Il liceo Carlo Donegani Tante nuove opportunità che piacciono ai manager

**Non solo Its.** L'istituto collabora con importanti aziende, istituti di credito, ordini professionali, università. Il triennio di biologia e biomedicina

### CHRISTIAN DOZIO

Non solo gli istituti tecnici e professionali: anche i licei rappresentano un'opzione importante per i ragazzi e le famiglie del territorio in funzione di un'occupazione tecnica. La formazione che gli studenti acquisiscono durante questo percorso è infatti tale da aprire loro le porte di tutte le università.

Al liceo "Carlo Donegani" di Sondrio, l'offerta consta di tre indirizzi: il liceo scientifico tradizionale, quello delle scienze applicate e quello sportivo. Qui, il numero degli studenti è cresciuto molto negli ultimi sei anni, passando dai 420 del 2015 ai 560 del 2021.

«Gli aspetti relativi a matematica, fisica, scienze e le attività Pcto, l'ex alternanza scuola-lavoro, sono impostati rispettando le professionalità dei profili in uscita - ci ha spiegato **Giovanna Bruno**, da sei anni dirigente scolastica del liceo Donegani di Sondrio e quest'anno anche reggente del Piazzini-Perpenti - C'è un numero di studenti che si sta incrementando, c'è un interesse maggiore a frequentare il liceo sportivo, mentre per gli altri ci sono numerosi ordini di studi professionali (commercialisti, avvocati, ingegneri, architetti, medici), il Museo di scienze naturali di Morbegno, tante aziende locali e la territoriale di Confindustria, con cui da anni promuoviamo cicli di incontri, conferenze e altre iniziative finalizzate a far conoscere ai ragazzi la realtà industriale e produttiva del



Giovanna Bruno, da sei anni guida il liceo Donegani di Sondrio

territorio valtellinese».

Con Confindustria Lecco e Sondrio la scuola propone dunque momenti di approfondimento dedicati all'attività industriale ma anche incontri con esperti del territorio che hanno avuto successo. «Abbiamo anche avuto la possibilità di visitare diverse aziende, eccellenze produttive in un'area vocata maggiormente al turismo ma in cui ci sono tante realtà imprenditoriali con grande know-how da esportare nel mondo».

Il Donegani vanta anche collaborazioni con gli istituti di credito. «La Banca Popolare di Sondrio ci ha ad esempio sempre supportato nelle pubblicazioni e nei progetti.

Fino al 12 giugno è allestita una mostra sullo Stelvio: al Donegani abbiamo un centro studi e documentazione in cui conserviamo 150 tavole originali dell'ing. Donegani, che ha firmato le strade dei passi dello Stelvio e dello Spluga. Gli studenti hanno fatto anche rilievi e studi storici, con pubblicazioni e mostre su entrambe le arterie».

### Sperimentazione nazionale

Da due anni, il liceo sondriese ha attivato il percorso di Biologia con curvatura biomedica, che parte dalla classe terza su base volontaria. «È una sperimentazione nazionale promossa sulla base del

protocollo di intesa stipulato tra il Miur e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri ed è un'eccellenza che solo il Polo liceale di Sondrio ha su tutto il territorio. L'anno prossimo si concluderà il primo triennio e vedremo quanto questi ragazzi preparati per la professione medica supereranno il test di medicina all'università».

C'è però una novità anche più recente di questa. «Da quest'anno in prima abbiamo attivato il liceo matematico in collaborazione con il Dipartimento di matematica dell'Università di Torino, con cui siamo convenzionati. E' un percorso finalizzato a rendere la matematica più amichevole, facendo capire attraverso attività laboratoriali (33 ore annue) che questa è in tutte le cose. A occuparsi di questo percorso sono gli insegnanti di matematica del liceo, che hanno seguito appositi corsi di formazione a Torino negli ultimi due anni».

Nel novero delle attività extracurricolari rientra anche il progetto di astronomia, con approfondimento scientifico della parte astronomica e visita all'Osservatorio che quest'anno non è stato possibile fare a causa della pandemia. Non manca una serie di progetti trasversali, come ad esempio «il laboratorio teatrale "Espressioni", che proprio lo scorso sabato ha portato al Teatro Sociale il proprio spettacolo, con tutti gli accorgimenti del caso. Rivedere i

### Scuole superiori: le iscrizioni

#### LECCO

Iscritti a istituti superiori o cfp Lecco per 2021/2022

**3.368** (+130 rispetto anno scorso)

14 istituti superiori statali



7 paritari



7 centri di formazione professionale



**87** gli indirizzi di studio e i percorsi formativi

28 licei

33 istruzione tecnica

14 istruzione e formazione professionale

12 professionale

#### 2021/2022

iscrizioni a liceo

**45,7% (+1,5%)**

istituti tecnici

**30,6% (+0,6%)**

istituti professionali

**10,2% (-1,4%)**

istruzione e formazione professionale

**13,5% (-0,7%)**

Liceo Grassi (Lecco)

**198** nuovi iscritti

Istituto Viganò (Merate)

**248** nuovi iscritti

ragazzi recitare sul palco, davanti a 250 persone mi ha emozionato. Abbiamo poi la Notte del liceo classico, per far conoscere l'universalità delle lingue classiche, mentre al liceo "Piazzini-Perpenti" c'è anche un coro di istituto che purtroppo è inattivo causa pandemia, ma l'idea è di ripristinarlo,

### Scuola intitolata all'ingegnere che ideò i passi dello Stelvio e dello Spluga

statistica, il 17,1% quella scientifica, ma non mancano quelle medica (12,7%), umanistica (9%) e sanitaria (5,3%), giuridico-politica, sociale e delle scienze motorie (con percentuali inferiori). Per il 28,2%, gli ex liceali del Grassi si iscrivono al Politecnico di Milano, mentre il 26,1% sceglie facoltà dell'Università di Milano Bicocca.

Come il Grassi, anche l'Istituto Viganò di Merate ha un trend in crescita, per quanto riguarda le iscrizioni al prossimo anno scolastico. La storica scuola ha infatti ricevuto poco meno di 200 richieste in vista dell'avvio delle lezioni il prossimo settem-

bre. Per quanto riguarda il Viganò, il totale di 248 è tra i più alti dell'ultimo decennio, inferiore solo alle iscrizioni del 2019 (263) e del 2016 (254). Nel dettaglio, l'indirizzo che evidenzia un gradimento in costante crescita è il "tradizionale" Amministrazione finanziaria e marketing, che quest'anno ha superato le 100 adesioni (102).

### Facoltà scientifiche

In quanto al trend, le iscrizioni di quest'anno sono in linea con quelle degli anni scorsi, con un incremento dello scientifico come riflesso della tendenza nazionale. «Per il resto, rileviamo una tenuta discreta del classico e degli altri indirizzi. Per quanto riguarda invece le scelte universitarie, dal mio osservatorio ho potuto notare che c'è una predominanza di facoltà scientifiche quali ingegneria, fisica, matematica, scienze econo-

## Amministrazione e marketing Un indirizzo che piace molto

### Le scelte

Al Viganò di Merate crescono gli iscritti al corso di natura aziendale: sono 102 le adesioni

Nel novero dei licei attivi sul territorio lecchese, l'offerta del "Grassi" è composta dal liceo scientifico tradizionale (che conserva l'insegnamento del latino), dal liceo scientifico Scienze appli-

cate (caratterizzato da discipline informatiche e dalle attività laboratoriali) e dal liceo Musicale.

Durante lo scorso anno scolastico l'istituto di largo Montenero ha raggiunto le 41 classi complessive, mentre adesso sono 40, livello che verrà mantenuto anche il prossimo autunno. Circa 900 gli studenti complessivi, provenienti da un bacino che comprende oltre a Lecco an-

che Bergamo, Como, Sondrio, Monza Brianza. Ogni anno si registra un turn over di 9 classi, tra i ragazzi che iniziano il loro percorso e gli studenti che escono da largo Montenero con il diploma in mano, pronti - nella maggior parte dei casi - a immatricolarsi all'università.

La ricerca Eduscopio rimarca come il 28,6% dei diplomati scelta l'area tecnica, il 20,4% quella economico-



Sergio Scibilia, preside Grassi

Alle Superiori

Un terzo dei ragazzi  
sceglie l'istituto tecnico

Sono 3.368 gli studenti che hanno richiesto di frequentare un Istituto superiore o un centro di formazione professionale in provincia di Lecco, con un incremento di 130 unità rispetto all'anno precedente. L'offerta formativa del territorio è composta da 14 istituti superiori

statali, 7 paritari e sette centri di formazione professionale. Sono 87 gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dai primi: 28 sono indirizzi liceali, mentre 33 riguardano l'istruzione tecnica e 12 quella professionale. A chiudere, 14 percorsi di istruzione e

formazione professionale. Il 45,7% degli studenti si è orientato sui licei, il 30,6% sugli istituti tecnici, il 10,2% sugli istituti professionali e il 13,5% sui percorsi di istruzione e formazione professionale. Il confronto con l'anno precedente

mette in evidenza un lieve aumento delle richieste di iscrizione agli indirizzi liceali (+1,5%) e tecnici (+0,6%). Una lieve flessione nelle domande riguarda invece gli indirizzi professionali (-1,4%) e i percorsi di istruzione e formazione professionale (-0,7%). C. DOZ

# «Un tipo di formazione con una marcia in più»

**L'imprenditore.** Lorenzo Goretti, titolare della G. R. Informatica  
«Chi esce dal liceo sa scrivere e ha competenze che ad altri mancano»

Il liceo non è soltanto una scelta "di prestigio", come era - ed è spesso ancora - considerata dalle famiglie alle prese con la scelta della scuola superiore dei figli. È un tassello che può rivelarsi prezioso anche nell'ambito di una carriera professionale in ambito tecnico, per il tipo di impostazione e formazione che dà ai ragazzi.

A evidenziarlo, sulla base della sua lunga esperienza quale titolare di società di servizi ma anche come membro del Gruppo Scuola della territoriale di Confindustria Lecco e Sondrio, è **Lorenzo Goretti**, tra le altre cose fondatore di G. R. Informatica.

«Gli istituti tecnici superiori hanno un ruolo estremamente importante, perché rispondono a quelle che sono necessità fondamentali delle nostre aziende. Oggi in alcuni settori c'è bisogno di forti professionalità e facciamo fatica a trovare persone preparate, considerando che nel nostro ambito, così come in molti altri, la richiesta di competenze ha continuato ad alzare l'asticella. Quando ho iniziato a lavorare nell'informatica era sufficiente il diploma; ora le skills richieste sono molto diverse, estese e profonde».

Non è infatti un discorso relativo solo alle conoscenze, ma un mosaico da completare con una serie di competenze e abilità. «Ecco perché i tirocini svolti durante il percorso scolastico sono importanti, anche se oggi sono rallentati a causa della pandemia. Servono a far capire ai ragazzi se la strada che hanno scelto riscontra le loro aspettative e quanto la formazione è impor-



Lorenzo Goretti, titolare di Gr informatica

preparazione solida, in funzione delle loro aspirazioni. «In azienda li facciamo girare per far loro ricoprire i vari ruoli. In questo modo riescono a capire a che tipo di lavoro possono ambire rispetto al loro bagaglio. A volte ci capitano ragazzi molto bravi che decidono di non proseguire negli studi: a questi facciamo provare lavori di "bassa manovalanza", affiancandoli poi a capiprogetto e a professionisti che hanno una preparazione di un certo livello. In questo modo comprendono meglio quanto la loro formazione incide sul loro futuro».

Secondo l'imprenditore, però, servirebbe anche un cambio di passo a livello di scuola. «Quella italiana è inadeguata. I paradigmi dell'educazione andrebbero cambiati, ma nemmeno con le ingenti risorse che arriveranno dall'Ue ho notato la voglia di muoversi in questa direzione. La nostra scuola lavora ancora su una impronta di tipo industriale, con i ragazzi suddivisi in cicli, per genere e per età. Ma nel lavoro non funziona più così, perché le persone hanno capacità e aspettative diverse tra loro. In altre parole, servirebbero percorsi di didattica individuale, ma si procede con la massificazione. E la responsabilità, si badi bene, non è degli insegnanti: serve che siano all'altezza, certo, ma devono essere messi in condizione di esserlo. Quindi vanno formati e aiutati a crescere a loro volta in questa direzione: le risorse andrebbero investite qui, non nei banchi a rotelle». C. DOZ

tante nel loro futuro professionale».

In questo senso, avere alla base una formazione liceale può dare una marcia in più alla risorsa. «La preparazione che si ottiene al liceo è di grande rilevanza. Il tecnico "puro" tende a risolvere i problemi e a creare applicazioni con una visione assolutamente tecnica. In pratica, fa ottimi prodotti, ma l'usabilità potrebbe non rispondere alle capacità dell'utilizzatore. Chi invece alla base ha un liceo, magari classico, non soltanto sa scrivere - e nell'elaborazione di testi è un elemento non irrilevante - ma ha le competenze necessarie anche a considerare il destinatario, che spesso non ha conoscenze tecniche approfondite. Questo per dire che l'approccio umani-

stico dell'affrontare questioni tecniche è un plus importante. Tanto più quando l'informatica, che è ormai pervasiva in tutti i settori, va ad applicarsi a contesti di altro tipo, come ad esempio l'arte. La formazione liceale apre la mente e questo è importante a maggior ragione in un mondo in continua evoluzione, nel quale è difficile prevedere persino quali saranno le professioni tra dieci anni».

Membro del Gruppo Scuola di Confindustria dal 1978, Lorenzo Goretti ospita da oltre 40 anni gli studenti e tesisti del territorio nella sua azienda, per tirocini e stage. La settimana scorsa, in G. R. Informatica ce n'erano sette, proprio per permettere loro di comprendere quanto è importante avere una

SONDRIO

Iscritti alle superiori

2020/2021 1.671

2021/2022 1.569

Licei 664 ragazzi Istituti tecnici 618 Indirizzi professionali 287



L'EGO-HUB

niche, ma anche l'ambito della medicina è molto corposo. Vale anche per le professioni sanitarie, dove la preparazione che i ragazzi ottengono nei campi della biologia e della chimica permette loro di superare in misura consistente il test di ingresso».

Ecco dunque perché scegliere questo tipo di formazione. «Al liceo si acquisiscono un bagaglio importante, una preparazione globale e un metodo di studio. E' quello che anche le aziende cercano. Anche se il 98% dei nostri ragazzi prosegue dopo il diploma con il percorso universitario, chi decide di entrare nel mondo del lavoro viene assunto più facilmente proprio perché dispongono di una capacità di studio e, at-

traverso i corsi di formazione che le aziende propongono, acquisiscono le competenze specifiche che servono loro per avviare proficuamente il loro percorso lavorativo. E' questa la chiave di volta del perché fare il liceo: si impara a leggere la realtà criticamente e a elaborarla in modo personale. Questo tipo di fatica intellettuale alla lunga è utile».

Infine, uno sguardo alla componente femminile non solo in ambito scolastico ma anche nelle professioni tecniche. «Le ragazze sono multitasking, creative e tenaci, ma il Paese non è ancora completamente emancipato. Bisogna uscire definitivamente da questi stereotipi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA MORGANTI, IMPRENDITRICE ASSOCIATA, CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

## SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.



## **Presentato il report sull'occupazione in provincia di Lecco. Tengono le imprese, calo di mille posto di lavoro**

### **Uselli: “Il sistema Lecco si è dimostrato ancora una volta capace di resilienza”**

LECCO - E' stato presentato in mattinata il Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, l'undicesimo redatto dalla Provincia insieme alla Camera di Commercio e Network Occupazione ed elaborato dalla società Pts Clas.

I dati contenuti nella relazione sono quelli consolidati al 31 dicembre, consentono quindi di tracciare un bilancio del 2020 in provincia di Lecco, anno contraddistinto dall'emergenza sanitaria che ha inevitabilmente inciso sul mondo economico.

Nonostante il Covid, “il rapporto evidenzia bene la reazione che il nostro sistema produttivo e il mercato del lavoro locale hanno avuto lo scorso anno, confermando ancora una volta la capacità di resilienza che caratterizza Lecco e la sua provincia anche nei momenti più difficili” ha sottolineato **Claudio Uselli**, presidente della Provincia di Lecco.

Non a caso il titolo scelto per questo undicesimo report (“Il sistema occupazionale in difficoltà ma non crolla”) rispecchia il quadro certamente di complessità dell'anno trascorso ma anche della sostanziale stabilità, o quasi, nei dati.

### **Le imprese**

Il numero di imprese attive nel 2020 è stato di 22.950, solo in lieve calo (-0,1%) rispetto all'anno precedente, con una piccola flessione nell'industria (-50, pari a -0,7%), mentre tengono le imprese del commercio e della ristorazione (+0,8%) che riportano in positivo il settore nonostante la variazione negativa per le aziende dei servizi (-0,6%).

Poteva andare peggio: “Il dato sulle chiusure delle aziende non è più incisivo di altri anni ed è legato ad un trend già in essere, che non è stato accentuato dal lockdown - spiega **Gianni Menicatti** di Pts Clas - Questo non toglie che le imprese abbiano avuto delle difficoltà nell'ultimo anno, ma la tenuta nei dati è sicuramente positiva”.

### **Record di cassa**

Un bilancio negativo, ma in termini contenuti. A ciò ha contribuito sicuramente il blocco dei

licenziamenti e in misura significativa il ricorso alla Cassa Integrazione, estesa ad un’ampia fascia di imprese e di lavoratori.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settore economico					
Anni 2019 e 2020 (per tipologia) - Provincia di Lecco					
Settore	Anno 2019	Anno 2020	di cui CIG 2020:		
			Ordinaria	Straordinaria	Deroga
AGRICOLTURA	0	156	140	0	16
MANIFATTURIERO	1.828	19.614	19.084	464	66
- di cui tessile	164	2.207	2.202	4	1
- di cui metallurgico	855	9.648	9.554	92	2
- di cui altro manifatturiero	809	7.758	7.328	368	63
COSTRUZIONI	116	1.172	1.153	0	19
COMMERCIO	41	2.770	328	160	2.282
SERVIZI	18	2.836	675	107	2.055
<b>Totale</b>	<b>2.004</b>	<b>26.548</b>	<b>21.379</b>	<b>731</b>	<b>4.437</b>

Un ‘record’ di ore autorizzate che nel corso del 2020 hanno superato la soglia di 26,5 milioni, tredici volte superiori a quelle autorizzate nell’anno precedente e ben più elevate rispetto a quelle autorizzate negli anni della grande crisi economico-finanziaria di dieci anni fa (19,6 milioni di ore nel 2009, 18,4 nel 2010, 14,1 nel 2011 e 15,0 nel 2012).

## Gli occupati

Per quanto riguarda i lavoratori, in provincia di Lecco si è registrato un calo di mille occupati (149.500 il totale degli occupati in provincia) con altrettanti posti di lavoro persi sul territorio. Il tasso di occupazione è rimasto comunque stabile al 68,9% e il tasso di disoccupazione è sceso seppur di poco dal 5,3 al 5,2%, questo a causa dell’effetto ‘scoraggiamento’ di quelle persone che, nell’ultimo anno, si sono auto-escluse dal mercato del lavoro e che, quindi, riducono in positivo il tasso di disoccupazione complessiva.

La “resilienza” del sistema occupazionale lecchese è principalmente ascrivibile all’insieme delle imprese manifatturiere, pur se nel comparto dell’artigianato produttivo si registrano contrazioni dei posti di lavoro, soprattutto nella componente dei lavoratori autonomi che,

anche nel 2020, segnano un dato negativo confermando una tendenza in atto da oltre 10 anni.

Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica									
	2018			2019			2020		
	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo	Avviam.	Cessaz.	Saldo
Agricoltura	638	691	-53	754	720	34	655	715	-60
Industria	12.979	12.054	925	10.094	10.251	-157	8.553	8.728	-175
Costruzioni	1.665	1.637	28	1.670	1.595	75	1.396	1.283	113
Servizi	22.072	21.054	1.018	22.887	21.971	916	20.865	20.073	792
<b>Totale</b>	<b>37.354</b>	<b>35.437</b>	<b>1.917</b>	<b>35.405</b>	<b>34.539</b>	<b>866</b>	<b>31.469</b>	<b>30.799</b>	<b>670</b>

Distribuzione % avviamenti e cessazioni per tipo di contratto						
	2018		2019		2020	
	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
Tempo indeterminato	21,9	25,3	23,9	27,6	24,3	26,0
Tempo determinato	48,4	46,7	52,5	49,1	52,0	52,0
Apprendistato	4,0	2,4	4,2	2,9	3,7	2,5
Lavoro a progetto	2,2	2,4	2,3	2,4	2,4	2,7
Somministrazione	23,5	23,2	17,1	17,9	17,6	16,9
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>37.354</b>	<b>35.437</b>	<b>35.405</b>	<b>34.539</b>	<b>31.469</b>	<b>30.799</b>

Meno critico, invece, il quadro occupazionale per il settore edile; nel 2020 i lavoratori attivi nelle imprese lecchesi registrano un incremento, anche se marginale; ma le previsioni per l'anno in corso appaiono decisamente positive grazie ai diversi interventi a sostegno del comparto edile, delle infrastrutture e della salvaguardia ambientale.

Nonostante le note difficoltà, bilancio non negativo per il settore dei servizi, del commercio e del turismo, con una tenuta dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi (circa 53.000 unità nel 2020).

Nella Pubblica Amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei Ministeri e delle altre istituzioni pubbliche nazionali) il numero di posti di lavoro nel 2020 è aumentato di circa 300 unità, per un totale pari a 13.100 a fine anno (+2,3%), soprattutto per assunzioni nel settore della sanità e della scuola.

Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti									
	2018			2019			2020		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale
Enti locali	1.580	180	1.760	1.760	150	1.700	1.600	120	1.720
Scuola e Università	5.280	600	5.880	5.410	480	5.890	5.500	460	5.960
Servizio Sanitario Nazionale	3.140	190	3.330	3.130	200	3.330	3.170	380	3.550
Ministeri, altri comparti	1.710	160	1.870	1.750	150	1.900	1.760	120	1.880
<b>Totale</b>	<b>11.710</b>	<b>1.130</b>	<b>12.840</b>	<b>11.840</b>	<b>980</b>	<b>12.820</b>	<b>12.030</b>	<b>1.080</b>	<b>13.110</b>

### Meno disoccupati tra i giovani

Tra i giovani il tasso di occupazione (27,1%) supera di 1,5 punti percentuali quello dell'anno scorso (pari a circa 500 giovani occupati in più) e il tasso di disoccupazione (15,6%) diminuisce di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2019 ma anche in questo caso, il dato potrebbe essere condizionato dall'effetto 'scoraggiamento' e quindi della presenza di meno giovani attivi nella ricerca del lavoro.

### Lavorare fuori Lecco

I dati più aggiornati, relativi al 2019, quantificano un flusso di lavoratori in uscita dal territorio lecchese pari a circa 35.000 e un flusso di entrata di poco superiore 25.000: il bilancio registra un segno negativo pari a quasi 10.000 unità.

## Spostamenti interprovinciali in entrata e in uscita (contratti attivati) nel 2020

	2019	2020	Peso % 2020	Var % 2020	2019	2020	Peso % 2020	Var % 2020
Lecco	22.770	20.270	69,1	-11,0	22.770	20.270	63,0	-11,0
Bergamo	1.590	1.580	5,4	-0,8	1.470	1.230	3,8	-16,1
Como	2.120	1.840	6,3	-13,6	2.040	1.660	5,2	-18,7
Milano	1.650	1.450	4,9	-12,1	5.700	4.440	13,8	-22,2
Monza e della Brianza	3.190	3.000	10,2	-6,0	3.810	3.170	9,9	-16,8
Sondrio	810	660	2,2	-19,0	940	710	2,2	-24,5
Altre Province	620	550	1,9	-13,1	800	680	2,1	-15,1
<b>Totale</b>	<b>9.990</b>	<b>9.070</b>	<b>30,9</b>	<b>-9,2</b>	<b>14.762</b>	<b>11.885</b>	<b>37,0</b>	<b>-19,5</b>
<b>Totale (incluso Lecco)</b>	<b>32.760</b>	<b>29.340</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,5</b>	<b>37.530</b>	<b>32.150</b>	<b>100,0</b>	<b>-14,3</b>

Monza e la sua provincia continua ad attrarre la quota più consistente (pari al 31%) ma altrettanto elevato è il flusso di lavoratori lecchesi verso le imprese dell'area milanese (anche in questo caso intorno al 31%). L'interscambio risulta elevato, soprattutto con la provincia di Monza e Brianza, considerando anche la mobilità in entrata di lavoratori monzesi attratti da imprese lecchesi (pari al 30% del flusso complessivo in entrata). La provincia di Como attrae un flusso abbastanza consistente pari al 14% dei lavoratori in uscita da Lecco.

Di contro quelli in entrata da Como rappresentano il 21% del totale. Flussi di minor rilevanza riguardano le province di Bergamo e Sondrio e in misura ancor più contenuta le altre province lombarde e i territori fuori regione.